

Omofobia, offese e scontri

Tensioni a Cremona. A Milano rischio strumentalizzazione

VIVIANA DALOISO

Da una parte chi, nella giusta battaglia contro l'omofobia, finisce con l'assolutizzare la propria pretesa d'esser riconosciuto, e quel diritto rivendica con livore e intransigenza, talvolta anche con insulti. Dall'altra chi, nell'altrettanto giusta battaglia affinché per omofobia non s'intenda anche libertà di pensiero e parola, finisce per mescolarsi (e in certi casi confondersi) anche con chi omofobo lo è per davvero. E in piazza scende con lo stesso impeto degli "avversari". Mentre il disegno di legge sul contrasto all'omofobia è al vaglio del Senato (proprio in questi giorni la Commissione giustizia ne sta esaminando il testo), succede che in molte città si organizzino convegni e incontri sul tema. E manifestazioni, anche, che da una parte vedono protagonista il fronte dell'Arcigay e dall'altra quello delle Sentinelle in piedi, il movimento che negli ultimi mesi ha messo in atto una serie di proteste silenziose in numerose piazze italiane. Proprio questa moltiplicazio-

ne di eventi contrapposti negli ultimi giorni ha portato a tensioni e scontri (per ora verbali) che rischiano di confondere le carte in tavola e rendere più complicato di quanto già non sia affrontare l'argomento senza carichi ideologici e inutili oltranzismi.

IL CASO DI MILANO

Domenica nel capoluogo lombardo avrebbe dovuto svolgersi il convegno "Omofobia o eterofobia?" organizzato dai Giuristi per la Vita di Gianfranco Amato. All'incontro, programmato alla Fondazione Ambrosianum, si sono aggiunti gli interventi di Lorenzo Fontana (capogruppo della Lega al Parlamento europeo) e di Roberto Fiore (segretario nazionale di Forza Nuova). Ospiti politici non previsti che hanno convinto la direzione dell'Ambrosianum a revocare la concessione della sala, in quanto l'incontro rischiava di perdere quella connotazione culturale richiesta dalla fondazione. Poi la questura ha detto no a un "presidio" di protesta. Alla fine i militanti di Forza Nuova hanno espresso il loro dissenso da-



vanti alla sede del partito e i Giuristi per la Vita hanno lamentato la mancanza di libertà d'espressione, sottolineando – in ogni caso – la loro estraneità da qualunque forza politica.

SCONTRI A CREMONA

Anche a Cremona, sempre domenica pomeriggio, sono scese in piazza 400 Sentinelle in piedi. Silenziosi, libro in mano, volevano far valere il loro diritto a difendere la famiglia "vera". Pochi passi più in là, il presidente nazionale del-

Anche a Trento la manifestazione delle Sentinelle in piedi contestata dall'Arcigay

l'Arcigay Flavio Romani ha radunato un altro centinaio di persone, provocatoriamente sdraiate a terra e rumorose. E si è scagliato contro le «decine e decine di manichini – a suo dire – che manifestano a favore del disprezzo e della discriminazione». Quelle stesse, secondo Romani, «che sono pappa e ciccia con la destra più fanatica». E via insulti al vescovo di Cremona Dante Lafranconi e al presidente della Provincia, Massimiliano Salini. Reo di aver revocato l'adesione dell'ente alla "Re.a.dy", la rete di Pubbliche amministrazioni impegnate a diffondere la cultura Lgbt. Un «atto ignobile», secondo Romani.

Anche a Trento, il 28 febbraio, le Sentinelle per la Vita erano scese in piazza. Duecento persone, davanti a cui s'erano buttate a terra altrettanti attivisti dell'Arcigay. Tanta tensione, in un pomeriggio che è finito con l'infastidire (se non addirittura impaurire) cittadini e turisti. Senza aiutare nessuna buona causa.

(ha collaborato **Marcello Palmieri**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA